

PAOLO CAUCCI VON SAUCKEN

Introduzione

1. IN PRINCIPIO ERA IL CODICE

Come spesso accade, quando si vuole affrontare qualche tema connesso al pellegrinaggio a Santiago de Compostella, o al pellegrinaggio in generale, occorre far riferimento al *Liber Sancti Jacobi*, o *Codex Calixtinus*, vera pietra angolare di tutta la vicenda jacoepa (Fig. 1)¹.

Il manoscritto, custodito nella cattedrale di Santiago, raccoglie una elaborata articolazione di testi che si conclude intorno al 1160, certamente prima del 1173, quando il monaco Arnaldo de Ripoll ne trascrisse una copia per il suo monastero². Il codice trae il suo nome dall'attribuzione a papa Callisto II, mentre il compilatore viene identificato, più convenzionalmente che per averne certezza assoluta, con il chierico di origine poitevina, Aymericus de Picaud³. La compilazione, articolata in cinque libri, di diversa origine e provenienza, risponde, oltre a necessità di carattere liturgico, anche a fattori concreti come il voler spiegare le radici del culto verso San Giacomo, la presenza del suo corpo in Galizia e la promozione del pellegrinaggio alla sua tomba.

Per il nostro discorso occorre partire dalla seconda delle cinque parti in cui è composto il codice, dedicata ai ventidue miracoli, ritenuti esemplari, attribuiti all'intervento dell'apostolo Giacomo⁴. Tra questi il quinto miracolo costituisce la fonte diretta più antica della vicenda che sta alla base della diffusione del tema che abbiamo definito di "San Giacomo, la forca e il gallo" (Fig. 2) ma che è conosciuto anche come "del pellegrino impiccato e dei galli", "del pellegrino, la forca e i galli", "del ahorcado y del gallo y la gallina" in area spagnola, o in aerea francese del "pendu-dépendu".

Per avere una base sulla quale costruire il nostro discorso partiamo direttamente dalla descrizione del *Codex*, nella traduzione di Cinzia Berardi⁵:

CAPITOLO V. MIRACOLO DI SAN GIACOMO SCRITTO DA PAPA CALLISTO

È opportuno affidare alla posterità il ricordo di alcuni Alemanni che, nell'anno 1090 dall'incarnazione di nostro Signore, si recarono in pellegrinaggio al sepolcro di san Giacomo portando con sé considerevoli ricchezze e, giunti nella città di Tolosa, trovarono ospitalità in casa di un facoltoso albergatore. Tale malvagio individuo, celandosi sotto l'esteriore mansuetudine di un agnello, li accolse con sollecitudine e, offrendogli varie bevande in segno di ospitalità, con l'inganno li indusse ad ubriacarsi. Oh, cieca avarizia! Oh, perverso spirito umano, così incline al male! Poco dopo, quando i pellegrini furono sprofondati in un sonno molto più profondo del solito a causa dell'ubriachezza, l'oste disonesto, spinto dalla cupidigia, nascose furtivamente una coppa d'argento nei bagagli di uno di loro per poterli successivamente accusare di furto e appropriarsi in tal modo del loro denaro. L'indomani, dopo che i pellegrini si furono rimessi in cammino al canto del gallo, quest'oste malvagio li raggiunse con un gruppo di uomini armati, gridando: «Restituitemi, restituitemi l'argento che mi avete sottratto!». Quelli risposero: «Se troverai qualcosa di tuo in possesso di uno di noi, non avrai che da farlo condannare!».

Dopo averli perquisiti, l'oste trovò la coppa nei bagagli di due pellegrini, padre e figlio; confiscati ingiustamente i loro beni, li por-

¹ *Liber Sancti Jacobi. Codex Calixtinus*, trascrizione a cura di K. Herbers y M. Santos Noia, Santiago de Compostela 1998; *Liber Sancti Jacobi. Codex Calixtinus*, traduzione al castellano de A. Moralejo, C. Torres, J. Feo, edición revisada por J.J. Moralejo y M.J. García Blanco, Santiago de Compostela 2004 (1ª ed. 1951, rist. 1992, 1998).

² M.C. DÍAZ Y DÍAZ, *El Códice Calixtino de la Catedral de Santiago. Estudio codicológico y de contenido*, Santiago de Compostela 1988.

³ J. VAN HERWAARDEN, *L'integrità di testo del Codex Calixtinus*, in *Il Pellegrinaggio a Santiago de Compostela e la Letteratura Jacoepa*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Perugia 23-24-25 settembre 1983), a cura di G. Scalia, Perugia 1985, pp. 251-270. ID., *L'integrità del testo del Liber Sancti Jacobi: vent'anni più tardi*, in *Santiago e l'Italia*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Perugia, 23-26 Maggio 2002), a cura di P. Caucci von Saucken, Perugia 2005, pp. 271-288.

⁴ Cfr. l'edizione completa ed accessibile con ampio studio critico del II libro di M. de MENACA, *Histoire de Saint-Jacques et des ses miracles au Moyen Âge (VIII^{ème}-XII^{ème} siècles)*, Nantes, Université de Nantes, 1987.

⁵ *Il Codice callistino. Prima edizione italiana integrale del Liber Sancti Jacobi-Codex Calixtinus* a cura di Vincenza Maria Berardi, Perugia-Pomigliano d'Arco, CISC-Edizioni Compostellane, 2008. Citeremo da questa edizione: *Codice callistino*.

FIG. 1. *Codex calixtinus, Liber Sancti Jacobi*, CF 14, 1137-1140 ca., Lib. I, f. 1^r *Incipit*, ACS - Archivio della cattedrale di Santiago de Compostela.



⁶ Sal 117,23; Mt 21,42.

⁷ *Codice callistino*, Lib.II, cap. V, pp. 351-353.

⁸ R. PLÖTZ, «*Res est nova et adhuc inaudita*», *índice de motivos y evolución literario-oral del relato del milagro del peregrino que fue rescatado de la borca*, in *Santiago e l'Italia*, cit., p. 531. Plötz con la solita chiarezza definisce il rapporto tra miracolo e racconto agiografico “drammatizzato”, utile a sottolineare la potenza del santo: “Los relatos de milagros se interpretan como agiografías ‘dramatizadas’, que en conexión con el prodigio, generalmente entendido como ‘mirum’, representan lo maravilloso, la ‘fuerza milagrosa’ de la figura de un santo”.

⁹ J. CAUCCI VON SAUCKEN, *Il Sermone Veneranda Dies del Liber Sancti Jacobi. Valore e senso del pellegrinaggio compostellano*, Santiago de Compostela, Xunta de Galicia, 2001, pp. 90-91: “Aymericus, attacca con particolare durezza gli osti. Inizia con una similitudine, paragonando gli osti malvagi a Giuda ed i pellegrini sinceri al buon ladrone, e prosegue poi condannando chi agisce indegnamente negli hospitales e chi inganna i pellegrini (*Sed quid de malis hospitibus dicam, qui tot fraudibus peregrinos decipiunt?*) : alcuni vendono del vino adulterato, altri sidro facendo credere che sia vino, o ancora spillano l’acqua nel bicchiere prima ancora di mescolare il vino [...]; i letti dove dormono i pellegrini sono i peggiori, e se viene dato loro del vino buono è per poterli ubriacare e poi derubare; i cattivi locandieri, aggiunge, sono soliti inventarsi qualsiasi stratagemma pur di trarre in inganno gli sprovveduti pellegrini: c’è chi invia il proprio servo, che fingendo di dover curare una mula esorta i pellegrini a rassicurare il padrone una volta giunti a destinazione; questi, in buona fede, compiono ciò che era stato detto loro, ma vengono derubati dei loro averi”.

tò dunque in giudizio. Il giudice, mosso da pietà, ordinò però di liberarne uno e condannò l’altro alla pena di morte. Oh, profondità della misericordia! Il padre, volendo liberare suo figlio, si offrì per il supplizio. Il figlio, però, disse: «Non è giusto che un padre perda in malo modo la vita per suo figlio; subisca piuttosto il figlio, al posto del padre, la pena stabilita!». Oh, santa lotta d’amore! Il figlio fu infine impiccato in cambio della libertà del suo amato padre, così come egli stesso aveva preteso. Questi, invece, riprese il suo cammino verso san Giacomo tra singhiozzi e lacrime. Visitato dunque il venerabile altare dell’apostolo, riprese la via del ritorno e, trascorsi trentasei giorni, si ritrovò ad un crocevia dove ancora era appeso il corpo del proprio figlio. Piangendo e gemendo, gridò con voce degna di compassione: «Sventurato me, figlio mio, per averti generato! Come posso ancora continuare a vivere vedendoti così sospeso?».

Come sono magnifiche le tue opere, Signore! Il figlio impiccato consolò il padre dicendo: «Non ti affliggere più, amatissimo padre, non c’è motivo. Rallegrati per me, piuttosto, perché adesso sono felice, più di quanto non lo sia mai stato nell’esistenza passata! Mi sostiene san Giacomo tra le sue braccia, infatti, e mi conforta con la pienezza della dolcezza». Il padre, udito ciò, corse in città e chiamò il popolo perché fosse testimone di un tale miracolo di Dio. Coloro che accorsero, vedendo ora che era ancora vivo colui che da tanto tempo era stato impiccato, compresero che la misericordia di Dio aveva salvato l’uomo ingiustamente condannato a causa dell’insaziabile avidità dell’oste.

Questo è opera del Signore, ed è una cosa meravigliosa ai nostri occhi!⁶

Lo deposero dunque con grandi onori dal patibolo. Quanto all’albergatore, invece, egli fu condannato a morte con giudizio unanime, come aveva meritato che accadesse, e fu successivamente impiccato. Per questo motivo tutti coloro che si considerano Cristiani devono guardarsi bene dal commettere, contro i loro ospiti o a danno del prossimo, qualsiasi frode di questo o d’altro genere. Dimostrano, al contrario, misericordia e benigna carità nei confronti dei pellegrini, per poter meritare la ricompensa della gloria eterna da Dio, che vive e regna negli infiniti secoli dei secoli. Amen⁷.

Da questa prima narrazione è possibile trarre gli elementi basilari e strutturali sui quali si fonderà lo sviluppo dell’intera vicenda. In particolare:

- Il miracolo avviene nell’anno 1090
- L’episodio è localizzato a Toulouse, città cardine di uno dei quattro itinerari compostellani in Francia indicati nel V libro del *Codex calixtinus*
- I pellegrini sono tedeschi in cammino verso Santiago de Compostela
- L’artefice dell’inganno è un ricco albergatore
- I pellegrini vengono inseguiti e arrestati
- La generosa disputa tra padre e figlio per salvare l’altro dalla forca
- L’impiccagione del giovane
- Il miracolo della sopravvivenza sulla forca per 36 giorni
- L’esemplare punizione del disonesto albergatore che viene impiccato.

Il miracolo, in quanto esemplare e scelto tra le tante *fabulae* che circolavano nel mondo dei pellegrini, per tramettere valori e significati del pellegrinaggio, ha una sua precisa *ratio*⁸. Innanzitutto va detto che si basa sul noto contrasto tra pellegrini e *mali hospites Sancti Jacobi itineris* di cui il Codice è ricco di esempi, in particolare nel sermone *Veneranda Dies* dove si enumerano gli inganni e i soprusi che questi facevano nei confronti dei poveri viandanti ai quali promettevano *omnia bona et faciunt mala*⁹. Tra i vari inganni il sermone mette in rilievo pro-



FIG. 2. *San Giacomo, la forca e il gallo* in una xilografia francese del sec. XVII.

¹⁰ *Codice callistino*, p. 232.

¹¹ *Ibid.*, lib. II, cap. VI, pp. 342, 353-354: l'uomo di Poitiers, cui l'apostolo inviò in aiuto un angelo sotto le sembianze di un asino.

¹² I. CREMADES UGARTE, *El Derecho del Camino de Santiago: El caso del Peregrino ahorcado*, in «Cuadernos de Historia del Derecho», IX (2002), pp. 163-223.

¹³ J. BÉDIER, *Les légendes épiques. Recherches sur la formation des chansons de geste*, II, *Les chansons de geste et les routes d'Italie*, Paris 1917, pp. 178 ss.

¹⁴ Il tema della amicizia tra pellegrini viene interpretato nel quarto miracolo del secondo libro del Codice: *I trenta cavalieri di Lorena e del morto che l'apostolo trasportò in una notte dal passo di Cize alla sua basilica*, in *Codice callistino*, L. II, cap. IV, pp. 342, 349-351.

¹⁵ VINCENTIUS BELLOVACENSIS, *Speculum historiale*, Douai, Balthazar Bellère, 1624, rist. anast. Graz, Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, 1965, t. IV, lib.16, cap. 31.

prio quello che costituisce uno degli elementi centrali della nostra storia: «I pellegrini devono anche guardarsi da alcuni osti malvagi che durante la notte, mentre i loro ospiti dormono, mettono nelle loro bisacce un proprio anello o un piccolo oggetto d'argento; il mattino successivo, quando i pellegrini hanno lasciato l'ospizio e hanno percorso ormai all'incirca un miglio fuori dalla città, li accusano di essere ladri e colgono l'occasione per derubarli»¹⁰. Avvertimento che ci fa pensare che alla base del nostro racconto possano esserci stati dei fatti concreti e ripetuti. Si tratta infatti di situazioni ben presenti nella realtà del pellegrinaggio come vediamo anche nel successivo miracolo riportato nel secondo libro del Codice¹¹. Questa volta è il caso di una famiglia di pellegrini che viene spogliata completamente da un malvagio locandiere a Pamplona. Anche qui interviene San Giacomo che addirittura regala loro un asino affinché possano continuare il viaggio ed annuncia l'implacabile giustizia nei confronti del responsabile.

Evidentemente si tratta di un comportamento diffuso e il *Codice callistino* condanna senza mezzi termini una categoria particolarmente invisa ai pellegrini. Nel nostro caso si tratta di un ricco locandiere, avido e disonesto, che incolpa i pellegrini ospitati per impossessarsi dei loro beni, come prevede la legge, ma che viene alla fine smascherato ed esemplarmente punito¹².

L'altro messaggio che il miracolo vuole trasmettere è che San Giacomo non abbandona mai i suoi devoti anche nelle situazioni più difficili e compromesse, addirittura arriva a salvare sulla forca un suo pellegrino, ingiustamente accusato. Motivi secondari sono la discussione tra padre e figlio per offrirsi al supplizio uno al posto dell'altro, tematica di origine letteraria fondata sull'amore filiale o sull'amicizia nota fin dalla Bibbia dove troviamo lo stretto legame tra Davide e Gionatan, o nella forte condivisione tra giovani cavalieri come nel caso di Amis e Amile, protagonisti di una leggenda che dal mondo carolingio si era molto diffusa sulle vie di pellegrinaggio¹³. Un tema caro anche al mondo dei pellegrini, tantoché, sempre nel *Codex calixtinus*, in un altro dei ventidue miracoli riportati nel secondo libro, si narra una lunga storia che ha l'esplicito scopo di esaltare l'amicizia e la fedeltà tra pellegrini, oltre la morte¹⁴.

Indipendentemente dalle molte componenti che confluiscono nella storia, è il *Codice callistino* che stabilizza la versione e ne dà le coordinate da cui si svilupperanno ulteriori ed importanti modifiche. Alla fine del secolo successivo Jacopo da Varazze accoglie nella *Legenda aurea* la vicenda ancora senza nessuna variante di rilievo (Fig. 3).

Il testo è succinto, ma gli elementi sono gli stessi del *Codex*, anche se probabilmente filtrati dallo *Speculum historiale* di Vincent de Beauvais (1250)¹⁵.



FIG. 3. JACQUES DE VORAGINE, *Légende Dorée*, BnF, Ms. fr. 183, f. XXXIX.

Troviamo di nuovo:

- L'inganno dell'albergatore
- La generosa disputa tra padre e figlio
- L'impiccagione del giovane
- Il miracoloso intervento di San Giacomo
- La punizione dell'oste.

Ma qualcosa inizia a cambiare alla fine del XIII secolo. Klaus Herbers e Robert Plötz segnalano che in un *Passional*, scritto negli ultimi anni del Duecento, probabilmente nell'ambito del territorio controllato dall'Ordine teutonico, viene introdotto il motivo dei due *hunre* (galli) che avrebbero annunciato che il giovane pellegrino era ancora vivo sulla forca¹⁶. Verso la metà del trecento è ancora un pellegrino tedesco che nel suo resoconto di pellegrinaggio, mentre descrive le liturgie all'interno della cattedrale di Santiago, ricorda di aver sentito in una omelia un miracolo in cui intervengono dei galli¹⁷. Soltanto un accenno, ma la nuova devozione non sfugge all'anonimo pellegrino veneziano che nella seconda metà del Trecento passa per Santo Domingo de la Calzada e lascia scritto nel suo diario di viaggio come elemento identificatore del paese che lì vi sono "il gallo e la gallina" (FIG. 4). Nient'altro, ma evidentemente il pellegrino italiano dà per scontato che si sarebbe perfettamente capito a cosa alludeva¹⁸.

Sta di fatto che a metà del XIV secolo la tradizione di un gallo che annuncia un miracolo, collegato o meno, come vedremo, al pellegrinaggio compostellano, è localizzata a Santo Domingo de la Calzada, come attesta anche il ritrovamento da parte di Ciriaco López de Silanes, archivista della cattedrale di Santo Domingo de la Calzada, della *bolla* concessa il 6 ottobre 1350 da Papa Clemente VI nella quale si concedono indulgenze non solo ai fedeli che venerano la tomba del santo, ma anche a coloro che visitano le altre reliquie presenti nella chiesa e "il gallo e la gallina". Il riferimento è esplicito e fissa a questa data la sicura localizzazione a Santo Domingo de la Calzada dell'episodio dei galli¹⁹.

Nel 1417 ne troveremo una ampia e dettagliata spiegazione nel diario di Nomparsignore di Caumont che traccia una nuova narrazione del miracolo descritto nel *Codice callistino* arricchita di ulteriori elementi che lo rendono molto più intrigante e coinvolgente²⁰.

... *continua*



¹⁶ K. HERBERS, R. PLÖTZ, *Caminaron a Santiago. Relatos de peregrinaciones al "Fin del Mundo"*, Santiago de Compostela, Xunta de Galicia, 1998, p. 61.

¹⁷ *Ibid.*: "Los gallos asados o cocidos [...], fueron citados en una interesante versión en las *Vidas de los Santos* (escrita entre 1343 y 1349) del piadoso laico Hermann de Fritzlar, quien según sus propios datos había estado en persona en Santiago. Introduce distintas ampliaciones y cambios en el motivo tal como estaba hasta entonces, que dice haber oído él mismo en un sermón en Santiago de Compostela".

¹⁸ A. MARIOTTI DE SÁNCHEZ RIVERO, *Da Venexia per andar a meser San Zacomo de Galizia per la via da Chioza*, in «Príncipe de Viana», XXVIII (1967), pp. 484-511.

¹⁹ Sulle origini del documento, sue vicende ed edizione si veda: C. LÓPEZ DE SILANES, E. SÁINZ RIPA, *Colección diplomática Calceatense. Archivo catedral (Años 1125-1397)*, Logroño, Instituto de estudios riojanos, 1985, doc. 99, pp. 161-162.

²⁰ Il testo venne pubblicato per la prima volta come appendice in LA GRANGE, MARQUIS DE (ed.), *Voyage d'Oultremer en Jhérusalem par le seigneur [Nompars] de Caumont, l'an 1418*, Paris, Aubry, 1858. Anche in J. VIELLIARD, *Le Guide du pèlerin de Saint-Jacques de Compostelle. Texte latin du XII^e siècle, édité et traduit en français d'après les manuscrits de Compostelle et de Ripoll*, Mâcon, impr. Protat frères, 1938 ed edizioni successive.

FIG. 4. *Il miracolo dell'impiccato e dei galli risorti*, bassorilievo in alabastro, 1450 ca., mausoleo di Santo Domingo, Cattedrale di Santo Domingo de la Calzada.